

FrancoAngeli

ANALISI E VALUTAZIONE DI UN MODELLO SPERIMENTALE DI ORIENTAMENTO AL LAVORO

**L'esperienza
del Progetto Equal
PrIME ALI a Torino**

**a cura di
Monica Cariola**

**prefazione
Cristiana Poggio**

**presentazione
Tom Dealessandri**



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a "FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano".

**ANALISI E VALUTAZIONE
DI UN MODELLO
SPERIMENTALE
DI ORIENTAMENTO
AL LAVORO**

**L'esperienza
del Progetto Equal
PRIME ALI a Torino**

**a cura di
Monica Cariola**

**prefazione
Cristiana Poggio**

**presentazione
Tom Dealessandri**

**premessa
Secondo Rolfo**

**contributi
Igor Benati
Monica Cariola
Greta Falavigna
Elena Santanera**



Ceris-Cnr
Consiglio Nazionale delle Ricerche

FrancoAngeli

Equal di II fase PS-IT-G2-PIE-063 “PrIME ALI – Provare i Mestieri per Avviare al lavoro Insieme”. I Partner aggiudicatari del progetto sono:



Copyright © 2008 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Prefazione	
<i>Cristiana Poggio</i>	pag. 13
Presentazione	
<i>Tom Dealessandri</i>	» 19
Premessa	
<i>Secondo Rolfo</i>	» 23
Introduzione: metodologia e struttura della ricerca	
<i>Monica Cariola</i>	» 25
Parte prima – Il Progetto PrIME ALI: contesto, obiettivi, struttura e popolazioni target	
1. Analisi dell'implementazione di un Progetto innovativo nell'ambito delle politiche per il lavoro e l'inclusione sociale	
<i>Monica Cariola</i>	» 31
1.1. Il Progetto nel contesto delle politiche europee, nazionali e regionali per il lavoro e l'inclusione sociale	» 31
1.1.1. Il Progetto nell'ambito del programma europeo EQUAL	» 32
1.1.2. Coerenza e Valore aggiunto del Progetto rispetto alle politiche europee, nazionali e regionali per il lavoro e l'inclusione sociale	» 35
1.2. Il Project Cycle Management e i macro e micro obiettivi del Progetto	» 37
1.2.1. I Macro-obiettivi	» 41
1.2.2. I Micro-obiettivi	» 42
1.3. Flusso dell'attività progettuale	» 44

1.4. Partner e Rete di sostegno: esperienze e rispettivi ruoli all'interno del Progetto	pag. 47
1.4.1. <i>Il processo di aggregazione dei partner</i>	» 47
1.4.2. <i>Apporto dei singoli partner</i>	» 48
1.4.3. <i>La rete dei soggetti coinvolti nell'esperienza progettuale</i>	» 49
2. Il contesto operativo del programma: caratteristiche del mercato del lavoro torinese e delle popolazioni target di PrIME ALI	
<i>Igor Benati</i>	» 51
2.1. Introduzione	» 51
2.2. Il mercato del lavoro nella Provincia e nella città di Torino	» 52
2.2.1. <i>Il mercato del lavoro in città</i>	» 56
2.3. Le popolazioni target di PrIME ALI	» 58
2.3.1. <i>I giovani a Torino</i>	» 59
2.3.1.1. I giovani ed il mercato del lavoro	» 60
2.3.2. <i>Gli immigrati a Torino</i>	» 62
2.3.2.1. Gli immigrati e il mercato del lavoro	» 64
2.3.3. <i>Disoccupati e disponibili al lavoro</i>	» 66

Parte seconda – Monitoraggio del Progetto ed analisi del processo

1. Il sistema di monitoraggio del Progetto: strumenti e struttura	
<i>Monica Cariola</i>	» 75
1.1. Gli strumenti del sistema di monitoraggio del Progetto	» 75
1.1.1. <i>Il software di rete</i>	» 76
1.1.2. <i>Le schede di Progetto</i>	» 77
1.1.3. <i>I focus group</i>	» 80
1.1.4. <i>La customer satisfaction</i>	» 81
1.2. La matrice di monitoraggio	» 83
2. La valutazione di processo del Progetto: contesto, teoria applicabile, analisi	
<i>Monica Cariola</i>	» 87
2.1. La valutazione nelle politiche per l'inserimento lavorativo di soggetti deboli: un breve inquadramento teorico	» 87
2.1.1. <i>Principali tipologie di percorsi valutativi</i>	» 89
2.1.2. <i>La valutazione di processo: caratteristiche distintive</i>	» 91

2.2. La valutazione di processo applicata al percorso progettuale di PrIME ALI	pag. 92
2.2.1. <i>Processo di coinvolgimento dei beneficiari intermedi e finali</i>	» 94
2.2.2. <i>Processo di coinvolgimento dei partner, processi decisionali e rapporti reciproci</i>	» 95
2.2.3. <i>Processo di organizzazione della PS: modalità, organi di governo e valorizzazione dei risultati</i>	» 96
2.2.4. <i>Strutturazione del processo e del programma dell'intervento in macrofasi</i>	» 100

Parte terza – L'analisi complessiva dei risultati del Progetto

1. L'analisi quantitativa dei risultati del Progetto per struttura dell'utenza

<i>Monica Cariola</i>	» 109
1.1. Struttura generale dell'utenza per sesso, età e nazionalità	» 109
1.2. Struttura dell'utenza per Paese di provenienza	» 114
1.3. Struttura dell'utenza per grado di scolarità	» 117
1.4. Struttura dell'utenza per fasi di Progetto	» 121

2. Una valutazione della performance complessiva del Progetto: metodologia, analisi per indicatori, *Customer Satisfaction*

<i>Monica Cariola</i>	» 127
2.1. L'analisi di performance: aspetti metodologici	» 127
2.2. Valutazione complessiva del Progetto per indicatori di performance	» 129
2.2.1. <i>Individuazione e definizione degli indicatori</i>	» 129
2.2.2. <i>Analisi degli scostamenti tra risultati attesi ed outcome del Progetto</i>	» 132
2.2.3. <i>Grado di coinvolgimento delle imprese</i>	» 137
2.2.4. <i>Indicatori rispetto all'approccio di genere</i>	» 140
2.3. I risultati qualitativi nella <i>customer satisfaction</i>	» 141
2.3.1. <i>Autonomia e capacità nella ricerca del lavoro degli utenti</i>	» 142
2.3.2. <i>Necessità di completare un percorso di formazione</i>	» 145
2.3.3. <i>Un giudizio su organizzazione ed effetti di MiP e tirocini</i>	» 147
2.3.4. <i>Un giudizio complessivo degli utenti</i>	» 155

Parte quarta – La valutazione, in relazione agli esiti dei percorsi individuali, nelle attività di accoglienza orientativa e Bilancio delle Competenze

1. Aspetti metodologici nella valutazione nelle attività di orientamento tradizionale

<i>Elena Santanera</i>	pag. 161
1.1. Introduzione	» 161
1.2. La determinazione delle domande di valutazione	» 162
1.3. Le tecniche di valutazione utilizzate: un approfondimento metodologico	» 164
1.3.1. <i>Il contributo della metodologia del focus group all'analisi dei risultati qualitativi</i>	» 165
1.3.2. <i>Il contributo delle analisi econometriche e statistiche alla valutazione di performance per fasi</i>	» 166

2. La valutazione di processo dell'attività di accoglienza orientativa

<i>Elena Santanera</i>	» 171
2.1. La definizione del campione	» 171
2.1.1. <i>Un primo profilo dell'utenza: caratteristiche personali, flessibilità oraria ed a spostamenti</i>	» 171
2.1.2. <i>Canali di reclutamento e fabbisogni dell'utenza emersi dai focus group</i>	» 183
2.2. La valutazione di processo dell'attività di accoglienza orientativa	» 186
2.2.1. <i>Analisi dei meccanismi di intercettazione e reclutamento dell'utenza</i>	» 186
2.2.2. <i>Analisi dei meccanismi di selezione dell'utenza</i>	» 187
2.2.3. <i>Analisi della modalità di proposta del Progetto e della risposta da parte dei beneficiari</i>	» 188

3. La valutazione di processo e di performance dell'attività di Bilancio delle Competenze

<i>Elena Santanera</i>	» 191
3.1. La valutazione di processo delle attività di orientamento	» 191
3.1.1. <i>Analisi delle prassi di gestione del Bilancio delle Competenze da parte degli Orientatori</i>	» 191
3.1.2. <i>Analisi dei meccanismi progettuali di incentivazione alla tenuta dei beneficiari</i>	» 194
3.2. La valutazione di performance delle attività di Orientamento	» 196

3.2.1. <i>Analisi del grado di completamento della fase di Bilancio delle Competenze</i>	pag. 197
3.2.2. <i>Analisi di correlazione tra il grado di completamento dell'attività di Bilancio delle Competenze e le caratteristiche dell'utenza</i>	» 198
3.2.3. <i>Valutazione quantitativa dei Rientri in Formazione</i>	» 203
3.2.4. <i>Analisi di correlazione tra il Rientro in Formazione e le caratteristiche dell'utenza</i>	» 204
3.2.5. <i>Analisi del grado di raggiungimento degli obiettivi qualitativi connessi al Bilancio delle Competenze</i>	» 207

Parte quinta – La valutazione, in relazione agli esiti dei percorsi individuali, nelle attività di orientamento innovativo, formazione, tirocinio ed inserimento lavorativo

1. Aspetti metodologici nella valutazione delle attività di orientamento attivo, formazione e inserimento lavorativo	
<i>Greta Falavigna, Elena Santanera</i>	» 217
1.1. Introduzione	» 217
1.2. La derivazione delle domande di valutazione dagli obiettivi progettuali	» 219
1.2.1. <i>I diversi livelli degli obiettivi di valutazione</i>	» 220
1.3. Approfondimenti metodologici sulle tecniche di valutazione	» 221
2. La valutazione di processo e di performance delle attività di orientamento innovativo: i mestieri in prova	
<i>Greta Falavigna, Elena Santanera</i>	» 225
2.1. La valutazione di processo delle esperienze brevi in azienda: i MiP Giovani	» 225
2.1.1. <i>Analisi della motivazione e dell'atteggiamento dei beneficiari che hanno svolto il MiP Giovani</i>	» 226
2.1.2. <i>Analisi della motivazione e dell'atteggiamento delle imprese che hanno offerto il MiP Giovani</i>	» 228
2.1.3. <i>Il ruolo di matching tra domanda e offerta svolto dagli operatori PRIME ALI</i>	» 230
2.2. La valutazione di processo delle esperienze brevi in agenzia formativa: il MiP Adulti	» 231
2.2.1. <i>Analisi delle finalità dell'esperienza del MiP Adulti</i>	» 232

2.3. La valutazione di performance delle esperienze brevi in azienda: il MiP Giovani	pag. 233
2.3.1. <i>Definizione del campione dei beneficiari</i>	» 233
2.3.2. <i>Esito delle esperienze di MiP Giovani</i>	» 240
2.4. La valutazione di performance delle esperienze brevi in agenzia formativa: il MiP Adulti	» 248
2.4.1. <i>Descrizione del campione dei beneficiari</i>	» 248
2.4.2. <i>L'esito delle esperienze dei MiP Adulti</i>	» 255
3. La valutazione di processo e di performance dell'attività di Rinforzo delle Competenze	
<i>Greta Falavigna, Elena Santanera</i>	» 261
3.1. Introduzione	» 261
3.2. La valutazione di processo delle attività formative di Rinforzo delle Competenze	» 261
3.2.1. <i>L'interpretazione dell'idea progettuale e l'analisi di contesto delle offerte formative sul territorio</i>	» 262
3.2.2. <i>Analisi dei meccanismi progettuali di supporto all'identificazione, fruizione e spendibilità di un percorso formativo</i>	» 263
3.2.3. <i>Esempio di efficacia della flessibilità gestionale: la genesi e l'output del Supermip</i>	» 267
3.3. La valutazione di performance delle attività formative di Rinforzo delle Competenze	» 270
3.3.1. <i>Definizione del campione di utenti</i>	» 270
3.3.2. <i>Analisi degli esiti nel Rinforzo delle Competenze</i>	» 279
4. La valutazione di processo e di performance delle attività di inserimento lavorativo: il tirocinio e la stipula di un contratto di lavoro	
<i>Elena Santanera</i>	» 287
4.1. Valutazione di Processo dell'esperienza di Tirocinio	» 287
4.1.1. <i>La finalità del Tirocinio: un confronto tra le prospettive dei due soggetti coinvolti, i beneficiari e le imprese</i>	» 288
4.1.2. <i>Tirocinio: valore aggiunto dello svolgimento all'interno del Progetto PRIME ALI</i>	» 291
4.1.2.1. <i>Debolezze dello strumento Tirocinio e proposte di "rafforzamento"</i>	» 295
4.2. Valutazione di performance delle esperienze di Tirocinio	» 300

4.2.1. <i>Descrizione del campione dei beneficiari</i>	pag. 300
4.2.2. <i>Analisi degli esiti del tirocinio</i>	» 306
4.3. La valutazione di Performance dell’Inserimento Lavorativo dei beneficiari PrIME ALI	» 311
Conclusioni – Dalla valutazione dei risultati del Progetto all’individuazione di <i>best practice</i> <i>Monica Cariola</i>	» 317
Appendice – I partner PrIME ALI Profilo ed esperienze	» 331
Riferimenti bibliografici	» 347
Notizie sugli autori	» 351

PREFAZIONE

Cristiana Poggio*

“... bisogna costruire una nuova cultura del lavoro, inteso come capacità di agire in un contesto imprevedibile e non come cultura dello spartire il lavoro che c’è... una cultura nuova del lavoro, che è una cultura nuova dell’uomo in azione”.

Marco Martini

I temi dell’inclusione sociale, dell’inserimento lavorativo dei giovani e degli adulti fuoriusciti dal mercato del lavoro, della lotta alla dispersione scolastica, del raggiungimento di adeguati tassi di occupazione sono al centro del dibattito internazionale e nazionale e c’è un’ampia convergenza sul fatto che lo sviluppo economico e sociale di un paese sia strettamente correlato con la tenacia nel trovare risposte adeguate a questi problemi. Affrontare questi temi, con particolare riferimento ai soggetti deboli e alle loro difficoltà ad inserirsi in modo stabile all’interno del mondo lavorativo, è diventata priorità assoluta per il nostro Paese e per tutti quei soggetti pubblici e privati che in qualche modo insistono sulla filiera istruzione, formazione e lavoro.

Il presente volume intende addentrarsi in tali tematiche, attraverso un lavoro di monitoraggio e valutazione del Progetto EQUAL PrIME ALI (Provare I Mestieri per Educare Al Lavoro Insieme codice IT-IT-G2-PIE-063), che ha cercato in quasi tre anni di lavoro di portare i soggetti a rischio di esclusione

* Cristiana Poggio, Presidente di Immaginazione e Lavoro, ente formativo accreditato in Piemonte e Capofila del progetto PrIME ALI. Inoltre è Vicepresidente della Fondazione Piazza dei Mestieri e membro del consiglio direttivo del Consorzio Scuole Lavoro, ente presente in 16 regioni che opera nel campo dei sistemi educativi e del lavoro. Da 8 anni è anche membro del consiglio direttivo nazionale della Compagnia delle Opere, di Confcooperative Piemonte e dell’Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

sociale (giovani e adulti) ad essere in grado di promuovere autonomamente un percorso di inserimento lavorativo.

Il progetto PrIME ALI, si colloca nell'ambito dei progetti EQUAL, un'iniziativa comunitaria, cofinanziata dal Fondo Sociale Europeo per il periodo 2000-2006 che, nel quadro della Strategia Europea per l'Occupazione, mira ad innovare gli approcci e le politiche finalizzati a contrastare il fenomeno della discriminazione e della disuguaglianza nel contesto del mercato del lavoro, ponendosi come laboratorio per sperimentazioni su base transnazionale. Per l'Italia, l'Autorità di gestione responsabile dell'Iniziativa è il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – DG per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione – Divisione IV.

La Regione Piemonte ha affidato a un ampio partenariato con a capo Immaginazione e Lavoro il compito di attivare, a partire da Luglio 2005 e per la durata di 30 mesi, l'Azione 2 del progetto EQUAL denominato PrIME ALI.

Il progetto in questi anni si è proposto di realizzare un'azione di intervento sperimentale che potesse condurre all'attuazione di forme innovative di sostegno all'inserimento sociale e lavorativo dei soggetti destinatari. Lo strumento individuato è stato quello della creazione e del consolidamento di reti locali in grado agire in modo integrato sulle diverse sfaccettature delle problematiche identificate. Valorizzando la specificità dei singoli soggetti coinvolti si è cercato di ideare soluzioni in grado di rispondere alle richieste del territorio e dei beneficiari ultimi del progetto: giovani e adulti in cerca di un lavoro stabile.

Lavorare significa esprimersi, prendere in mano un pezzetto di realtà e modificarla, portare il proprio personale contributo nel mondo, liberando e dando forma alla creatività tipica dell'uomo e delle sue mani, come accadeva nell'antica bottega artigiana. In questo luogo mani ancora inesperte avevano la possibilità di incontrare l'esperienza e la passione del Mastro bottegaio, imparando non solo tecniche e strumentazioni, ma facendo propria una storia e una tradizione, reinterpretandola con forme e modelli frutto del proprio personalissimo apporto e delle continue scoperte e innovazioni.

Il fascino e l'attrattiva di imparare all'interno di un legame, questa concezione dell'uomo e del lavoro è all'origine dell'idea del progetto PrIME ALI che ha cercato di offrire opportunità lavorative e percorsi di orientamento con metodologie innovative a favore dell'inclusione sociale di giovani e adulti esposti a un rischio di marginalizzazione, spesso dispersi e dimenticati dai normali canali.

La partnership del progetto si è proposta di intercettare, attraverso gli operatori di territorio, i giovani altrimenti dispersi e non facilmente reperibili dai servizi territoriali per facilitarne l'assolvimento dell'obbligo d'istruzione; di

sostenere gli utenti verso un effettivo inserimento lavorativo; di ampliare la modalità di collaborazione dei partner alla rete per dare una risposta congiunta alla necessità di innescare nelle fasce deboli un meccanismo di auto-promozione al lavoro.

Alle singole persone incontrate è stato offerto un servizio di orientamento in ingresso e in itinere, strutturato attraverso un iniziale Bilancio di Competenze che ha permesso di individuare le risorse, le capacità e le motivazioni. Successivamente, gli utenti sono stati inseriti in “Mestieri in Prova”, il cuore del progetto e l’aspetto maggiormente innovativo, veri e propri periodi di sperimentazione dei mestieri presso artigiani e imprese, affinché, attraverso esperienze significative sul campo, potessero giungere ad una scelta professionale consapevole e al successivo inserimento lavorativo.

L’azione non si è limitata ad orientare gli utenti nella costruzione del percorso professionale, ma anche al sostegno e all’accompagnamento all’interno della rete di servizi presenti sul territorio.

Per chiarire meglio l’esperienza di PRIME ALI, possiamo sottolineare alcune parole chiave che hanno fatto da cornice al progetto e hanno accompagnato, durante l’arco temporale di svolgimento delle attività, gli operatori coinvolti, fino a poter essere identificate come “fattori di successo”:

a) La collaborazione con il territorio, colta nel suo duplice aspetto, attraverso cioè un dialogo continuo e collaborativo sia con gli operatori socio-assistenziali, sia con le imprese presenti coinvolte. Gli operatori socio-assistenziali hanno avuto la possibilità di segnalare, in qualsiasi momento dell’anno, giovani dispersi o a rischio di dispersione scolastica. PRIME ALI, infatti, ha rappresentato per molti beneficiari l’occasione di sperimentare un percorso di formazione che ha consentito il loro re-inserimento nei percorsi della Formazione Professionale o dell’istruzione scolastica per il conseguimento di una Qualifica. Altri giovani hanno invece trovato collocazione nel mondo del lavoro attraverso un contratto di apprendistato.

Collaborazione con il territorio significa anche un dialogo aperto con le imprese e con le loro associazioni, rese disponibili ad un coinvolgimento stabile con gli operatori del progetto. L’esperienza condotta ci porta a sottolineare che sono molti gli imprenditori che considerano i giovani come una risorsa, una ricchezza per la propria attività e per la società, così come sono molti gli artigiani che riconoscono l’importanza di poter insegnare ai giovani un mestiere, si spendono per poter trasmettere il patrimonio di conoscenze accumulato in una vita: in questi casi è stato possibile realizzare dei veri e propri “laboratori protetti”, che hanno dato risultati sorprendenti dal punto di vista del miglioramento cognitivo, comportamentale e professionale delle persone coinvolte, confermando così uno degli assunti di partenza del progetto che era

la convinzione che le imprese possano e debbano essere un luogo educativo e formativo per le nuove generazioni.

b) La flessibilità del progetto ha permesso di costruire un piano d'azione concordato con ciascun beneficiario tale da essere il più possibile adattato alle caratteristiche del beneficiario stesso, sia per quanto concerne l'attività di orientamento, sia per i rinforzi di competenze. Tale flessibilità in termini di tempo e di azioni ha permesso una reale personalizzazione dei percorsi intesa come possibilità di modellare l'intervento formativo sulla base delle reali esigenze della singola persona attraverso un monte ore variabile per ciascuno, gruppi aula composti da un numero limitato di beneficiari, numero di ore giornaliere di lezione ridotte (max. 4-5 ore al giorno), utilizzo di docenti-professionisti molto preparati e utilizzo di metodologie didattiche innovative. In tal modo si sono fornite alternative a quei giovani già fuoriusciti o a forte rischio di dispersione dal sistema dell'Istruzione e Formazione, i quali non trovano risposte convincenti nei tradizionali corsi proposti dalla Formazione Professionale, che tradizionalmente hanno piuttosto il compito di prevenire la dispersione scolastica.

La personalizzazione del percorso intrapreso da ogni singolo utente è stata possibile attraverso una vera e propria "presa in carico" da parte dell'orientatore che, attraverso ripetuti colloqui e attraverso il tutoraggio, ha saputo modellare il suo intervento a seconda della persona a cui si riferiva, sia esso un giovane in possesso della licenza media, uno straniero con poca padronanza della lingua o un adulto espulso dal mondo del lavoro.

Attraverso l'attività di orientamento, di formazione e grazie l'attivazione del tirocinio, ogni utente ha potuto, all'interno del progetto, beneficiare di un percorso *ad hoc* costruito sulla propria persona e sulle proprie competenze maturate in precedenza.

Dare a ciascuno ciò di cui ha realmente bisogno contribuisce a rafforzare le proprie competenze, favorisce l'autostima in quanto ogni passo è calibrato secondo le attitudini del singolo e rende la persona maggiormente collaborativa e partecipativa rispetto al proprio progetto di formazione e inserimento lavorativo.

c) La tempestività nell'intervento con proposte operative che coinvolgono in tempi ragionevolmente brevi le persone in attività di orientamento, rinforzi di competenze e inserimento lavorativo è stato sicuramente un punto forte del progetto: i giovani, così come gli adulti, non inseriti in un sistema riconosciuto avvertono spesso un senso di inutilità, di fallimento non solo scolastico o lavorativo, ma anche personale ed hanno bisogno di essere presi in carico da qualcuno che li consideri non come oggetto di attività assistenziale, ma che li

valorizzi, ne riconosca il valore e le potenzialità, hanno bisogno di avere delle risposte, di “fare qualcosa”.

Per rendere tempestivi gli interventi è stato necessario costruire una solida rete che coinvolgesse, da prima i partner attivi sul progetto, per poi allargarsi a tutte quelle realtà che hanno contribuito al buon esito del progetto: si è costituito in tal modo un partenariato attivo formato dai soggetti quali le istituzioni, le autonomie scolastiche, il mondo del lavoro, i servizi sociali e le associazioni, che ha permesso di dare ad ogni persona in tempi brevi una risposta adeguata alle proprie necessità, in primo luogo quelle di tipo lavorativo.

d) La valorizzazione dell’alternanza formazione-lavoro è stata una delle linee guida di PRIME ALI poiché dall’esperienza maturata dai singoli partner, risultava evidente come l’alternanza dell’apprendimento svolto secondo le pratiche tradizionali all’inserimento sul posto di lavoro acceleri i processi di apprendimento e accresca la motivazione personale, con il conseguente sviluppo di competenze che permettono all’utente una maggiore possibilità di inserimento lavorativo.

“Imparare in alternanza”, infatti, non significa soltanto sperimentare la vita lavorativa, apprendere i principi di un mestiere o fare un’esperienza simile all’apprendistato: si tratta, invece, di un modo diverso di imparare, di una modalità di apprendimento che coniuga la teoria e la pratica all’interno di un percorso formativo unitario. L’impostare la formazione in maniera esclusiva solo su una delle due modalità dell’apprendimento, la teoria o la prassi, limita lo sviluppo dell’individuo: le prime facoltà cognitive attraverso cui l’individuo apprende sono rappresentate dalle facoltà sensoriali, legate all’azione, che permettono di imparare mentre si agisce.

L’alternanza così come è stata sperimentata nel progetto PRIME ALI può essere definita come una metodologia innovativa o una modalità didattica formativa in cui si alternano queste due fasi della conoscenza, contribuendo a garantire un pieno sviluppo delle facoltà cognitive degli utenti e permettendo una maggiore consapevolezza dei loro mezzi.

Poiché il progetto partiva da una dichiarata attenzione rivolta alla centralità della persona e al suo inserimento lavorativo, la progettazione del percorso di alternanza è avvenuto partendo dalle peculiarità della situazione in oggetto: il livello di apprendimento, le capacità acquisite e le attitudini personali si incontrano in questo modo con la situazione contingente espressa dagli enti promotori coinvolti, dal mercato del lavoro e dalla disponibilità delle aziende.

Con questa ricerca, sviluppata da uno dei partner del progetto – il Ceris-Cnr, Istituto del *Consiglio Nazionale delle Ricerche* – si è tentato proprio di narrare quasi le singole storie in cui ci si è imbattuti e a cui si è tentato di dare risposte.

I dati raccolti, di cui questo volume dà ampia evidenza, ritengo che permettano di dire, in modo sintetico, che la condivisione degli obiettivi, la creazione di una vera e propria sinergia fra i partner e la condivisione di strumenti operativi è stata la cornice che ha consentito il raggiungimento di tutti gli obiettivi che ci si era posti all'inizio dell'avventura, così come più che buoni sono i risultati in termini di inserimento lavorativo delle persone incontrate.

Scopo di questo progetto non era fornire risposte preconfezionate di cui dare evidenza con una ricerca, ma tentare di vie nuove da percorrere per offrire delle opportunità a quei ragazzi e a quegli adulti che presentano elementi di fragilità crescenti, emersi spesso come una conseguenza di instabilità di percorsi educativi o lavorativi, per poi trasformarsi con il tempo in situazioni di marginalità dal punto di vista lavorativo e sociale.

Un ringraziamento particolare va fatto a tutti gli operatori del partenariato che si sono spesi durante questi mesi, non rifiutando il confronto con la differenza di approccio che inevitabilmente emergeva dall'operatività, operando costantemente per la creazione di rapporti stabili e fruttuosi, facendosi carico di ciascuna persona incontrata.

La presenza del Comune di Torino come partner operativo nella condivisione di tutte le fasi del progetto ha permesso inoltre di avere un decisore pubblico vicino, attento alle evoluzioni del territorio, partecipe nei momenti di raccordo con le parti sociali, disponibile a valutare anche i possibili sviluppi delle attività del progetto maggiormente efficaci.

Al termine del progetto ci sentiamo di dire che i bisogni sono certamente in aumento, ma gli "operai" non mancano per la costruzione di quella cultura nuova del lavoro, che parte da una diversa considerazione dell'uomo in azione.

PRESENTAZIONE

Tom Dealessandri*

La Città di Torino, nella consapevolezza che la crescente scarsità demografica giovanile impone politiche della formazione e del lavoro particolarmente attente ad evitare dispersioni e sprechi di risorse e ad accrescere il valore positivo dei giovani inseriti nel sistema sociale e produttivo, aveva, con una delibera del 2004, proposto il proprio partenariato a quei progetti EQUAL che intendessero affrontare in modo sistemico il tema della dispersione scolastica formativa di giovani 15-17enni in abbandono scolastico e a rischio di esclusione sociale.

Per questo motivo ha partecipato concretamente al progetto PRIME ALI nei percorsi rivolti a giovani a rischio di dispersione scolastica o dispersi dai canali dell'Istruzione e Formazione.

La dispersione scolastica continua ad avere effetti destrutturanti nell'economia cittadina e nei confronti delle leve giovanili della popolazione.

Le situazioni a maggior rischio di esclusione sociale riguardano i giovani a bassa scolarità, *drop out*, 14-25enni, maschi e femmine, giovani extracomunitari, giovani segnalati dai servizi sociali e dai servizi di giustizia minorile.

La città che è sempre stata ed è parte attiva nei programmi pluriennali di orientamento messi in essere dalla provincia, sempre si è scontrata con la "rigidità" del sistema scolastico formativo non in grado di includere questa fascia della popolazione (stimabile intorno al 15% della fascia in età).

Abbiamo con questo progetto EQUAL ritenuto possibile sviluppare metodologie e percorsi per l'inclusione sociale dei giovani e delle giovani, partendo da chi è loro più vicino, da chi li conosce oppure già li segue.

* Tom Dealessandri, Vicesindaco della Città di Torino con delega al lavoro, alla formazione, e allo sviluppo economico, ha una lunga esperienza in tema di politiche attive del Lavoro, formazione professionale, obbligo formativo e, più in generale, problemi del Lavoro. Si è occupato inoltre delle partecipazioni societarie del Comune in aziende e consorzi, dei rapporti con l'Università, di avvocatura comunale e di aspetti gestionali dei pubblici servizi.